

sono venute lettere a la Maestà del Re et a me da monsignor Calocense, per le quale scrive tutta la forma di lo exercito del turco, che have inteso per certi servitori suoi che si son fugiti dal campo. Quattro o sei hore poi avisa come li turchi hanno passato già il Savo, et si sono acampati in Ungaria in tanto spatio quanto fosser dua milia italiani, iudicano che passino da 20 milia. Et così la speranza che haveamo de resister loro al passo del Savo, la havemo persa. Scrive di più, che porta li ponti fatti sopra carri, la qual cosa mi fa creder che timendose de Varadino, vorà lassar Varadino dietro et passar lo Danubio di qui di Varadino, o per aventura li porta per poter securamente passar la Drava. Sono advisi ancora de Transilvania, che molte nave veneno per il Danubio verso Varadino. Et queste sono le nove che se hanno ultime.

De li apparati de qui vorrei dar meliori novelle a vostra signoria reverendissima, ma non le avendo non posso dar se non quelle che ho. La Maestà del Re è ancora a Buda *cum* quel recapito di uxiere in campo che era quattro messisono. Aspetta che se vegino le monete de li argenti di le chiesie, che ancora non son pigliati, et di quelle monete si metterà la Maestà sua a l'ordine, et si prepareranno nave et artellarie per ussire contra lo inimico, et si pigliarano li servitori del Re che li han di far compagnia. Haveva la Maestà Sua fatte provisioni che lo Palatino levasse le gente di quelli contadi vicini et lo simile facesse Colocense, et iuntamente si fossero ad resistere a lo inimico o in sul passo del Savo, o non potendo, passato che 'l fosse; et veramente era al mio iuditio bon consiglio. Primo, che se questo se havesse facto la Maestà sua haveria havuto tempo di mettersi ad ordine, poi che se Dio ci havesse dato una vittoria in sul principio, non haverian havuto li inimici tanto di animo. Il Palatino si parlò bene con questa intentione, et ogni uno di noi credea che era già a li confini. Heri è venuto uno secretario della Maestà del Re mandato da lui per sollicitarlo, et referisse come il Palatino è in Cinquechiesie, et nuntia a la Maestà Sua che lui è ben contento di andar, ma vole andare in ordine come conviene a Palatino, perchè se fosse rutto, poi farà metter in fuga tutto lo regno. Et qui numera
153* quanto have di speso per la Maestà Sua, et ha domandà danari per mettersi ad ordine et gente pratica de guerra, et apertamente dice che *cum* la gente paesana non vol andare, et che aspecta tutto questo apparato in Mogach villa apresso Cinquechiesie di qui del Dravo. Monsignor Colocense have fatto lo

sforzo suo de levar quella gente di là et non ha possuto. Li nobili hanno risposto che non sono tenuti di andare se non va la Maestà del Re, et gente pagata non have seco più di 1000 cavalli, et li 500 fanti di Sua Santità, di tal modo che adomanda dal Re che li scriva prestissimamente quello che averà di fare, se deve ussire nel campo et in che loco, et se deve abbandonare Petrovaradino et veginse a la Maestà del Re, o quello che 'l deve fare. Di qui non se sono resoluti, perchè non ci è persona, et dura eosa è resolversi il Re solo *cum* due o tre persone di cosa tanto importante; ma si vede chiaramente che la Maestà Sua sarà constretta di resolversi che Petrovaradino si abandoni, se non vol perder Colocense *cum* tutti quelli homeni dabene che sono li, perchè Petrovaradino per sè non si pò tenere et il Re non lo pò soccorrere. È stato ben mandato un gentilhom del Re *cum* duecento cavalli lizieri che levasse quelli popoli et li congiungesse con Colocense; ma io credo che quello che non ha possuto far Colocense non lo farà colui. Alcuni sono di opinion che il Re doveria ussire, se ben dovesse con 4 cavalli, et io lo sollicito quanto posso. Ma la Maestà Sua fin qui non si po indure, perchè teme da li soi. Io mi dubito che presto, presto saremo tutti in scompiglio, et ogni uno seguirà la fantasia sua senza consiglio et senza ordine.

Li pedoni di Sua Santità, la setimana che viene deveno esser ragionevolmente qui, et spero che saranno li primi. Haveva pensato se ci fosser navi congregate di metterli in aqua, et *cum* quelli disendere il Danubio; ma in tal disordine va il resto che temo che inanzi che loro ci vegino a trovare qui, anderem nui a trovar loro in Moravia. Di Boemia è venuto il messo del Re; non so che speranza porta. Inanti che chiuda la lettera vi scriverò.

Stando in questo stato le cose del Re et di questo misero regno, vostra signoria reverendissima può tenere per certo che la miglior carta che ne haveremo sarà perder tutto quello che è intro lo Savo et il Dravo, che io tegno già per perso, havendo li inimici passato hormai il Savo, quello che è del Dravo in qua.

Se la Maestà Sua ussisse per tempo et congregasse il popolo suo, se fossero forti in aqua, potria haversi speranza che per questo anno si defendaria. Ma che lo Re esca in tempo et che lievi el populo et le navi possino esser a tempo ad resistere, non so quanto mi posso sperare. Io più presto inclino in
154 quella opinione che la Maestà Sua si risolverà ritrarsi, et noi perderemo quanto ci è.